

Lessico poco familiare

Inviato da Michela

(rubrica-radar di parole disumane)

“IRREGOLARE”.

Letteralmente: che infrange regole.

Il termine, quando designa persone e non comportamenti, suggerisce l'idea che l'irregolarità sia la qualità di certi uomini, uno stato permanente dell'esistenza, e in questo modo la collega in maniera subdola alla criminalità, che infatti riguarda persone che le regole le infrangono come *modus vivendi*.

In chi ascolta è facile che l'inconscia equivalenza irregolari=delinquenti risulti quasi automatica, ma dato che fortunatamente il nostro ordinamento giuridico sanziona almeno per il momento i comportamenti e non le esistenze, dovrebbe essere evidente che non esistono "persone irregolari", al massimo persone che commettono irregolarità. Anche parcheggiare in doppia fila e viaggiare sull'autobus senza biglietto sono irregolarità, ma quando ci capita di farlo non pensiamo automaticamente a noi stessi come irregolari, tantomeno delinquenti. Chiedere che gli irregolari siano considerati come "nostri fratelli" e allo stesso tempo definirli esclusivamente attraverso il loro stato di violatori di qualche regola è una ridicola contraddizione in termini. Se ti approcci a qualcuno definendolo "violatore di regole", l'atteggiamento più logico non è quello del fratello. È quello del poliziotto.